

Ecdotica

4

(2007)

**Alma Mater Studiorum. Università di Bologna
Dipartimento di Italianistica**

**Centro para la Edición
de los Clásicos Españoles**



Carocci editore

Comitato direttivo

Gian Mario Anselmi, Emilio Pasquini, Francisco Rico

Comitato scientifico

Edoardo Barbieri, Francesco Bausi,
Pedro M. Cátedra, Roger Chartier, Umberto Eco,
Conor Fahy, Inés Fernández-Ordóñez, Hans-Walter Gabler,
Guglielmo Gorni, David C. Greetham, Neil Harris, Lotte Hellinga,
Mario Mancini, Armando Petrucci, Amedeo Quondam,
Ezio Raimondi, Roland Reuss, Peter Robinson,
Antonio Sorella, Pasquale Stoppelli,
Alfredo Stussi, Maria Gioia Tavoni,
Paolo Trovato

Responsabile di Redazione

Loredana Chines

Redazione

Federico Della Corte, Rosy Cupo, Laura Fernández,
Domenico Fiormonte, Luigi Giuliani, Camilla Giunti,
Amelia de Paz, Marco Veglia

Alma Mater Studiorum. Università di Bologna,
Dipartimento di Italianistica,
Via Zamboni 32, 40126 Bologna
ecdótica.dipital@unibo.it

Centro para la Edición de los Clásicos Españoles
cece@cece.edu.es
www.cece.edu.es

Con il contributo straordinario dell'Ateneo di Bologna
e con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

C^EE

CENTRO PARA LA EDICIÓN DE LOS
CLÁSICOS ESPAÑOLES



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
IN BOLOGNA

Carocci editore,
Via Sardegna 50, 00187 Roma
tel. 06.42818417, fax 06.42747931

INDICE

Saggi

- DAVID PARKER, Il testo del Nuovo Testamento: i manoscritti,
le varianti e le moderne edizioni critiche 7
- NEIL HARRIS, La sopravvivenza del libro, ossia appunti
per una lista della lavandaia 24
- ALBERTO SEBASTIANI, *Il Fabbricone* 1959-1961:
una “bassanizzazione”? 66
- DANIEL FERRER, Pourquoi la textologie russe? 101
- GIORGIO FORNI e MARCO VEGLIA, Ezio Raimondi: il metodo
di un filologo umanista 129

Foro

- Nella rete 159
- COSTANZO DI GIROLAMO, Esperienze filologiche nella rete, p. 160 · UMBERTO
ECO, Dubbi e sospetti, p. 167 · PETER ROBINSON, Current Directions in the
Making of Digital Editions: towards interactive editions, p. 176 · PETER SHIL-
LINGSBURG, Reflections on editing and the web, p. 191

Questioni

- HANS WALTER GABLER, The Primacy of the Document
in Editing 197
- FRANCESCO BENOZZO, Etnofilologia 208
- STANO MORRONE, Tra «scuola storica» e «metodo estetico» 231

Testi

NICOLÒ MANIACUTIA, «Corruzione e correzione dei testi», a cura di ROSSANA GUGLIELMETTI, con un saggio di VITTORIO PERI

FRANCISCO RICO, Premessa, p. 267 · ROSSANA GUGLIELMETTI, L'autore e il testo, p. 269 · NICOLÒ MANIACUTIA, «Corruzione e correzione dei testi», p. 272 · VITTORIO PERI, Critica testuale nella Roma del XII secolo, p. 288

Rassegne

Peter Shillingsburg, *From Gutenberg to Google* (PAOLA ITALIA), p. 299 · *Pratiques philologiques en Europe. Actes de la journée d'études organisée à l'École des Chartres le 23 septembre 2005*, réunis et présentés par Frédéric Duval (ANDRÉS SORIA OLMEDO), p. 311 · Sandro Orlando (a cura di), *Rime due e trecentesche tratte dall'Archivio di Stato di Bologna* (ARMANDO ANTONELLI), p. 320 · Paolo Trovato (a cura di), *Nuove prospettive sulla tradizione della «Commedia». Una guida filologico-linguistica al poema dantesco* (GIUSEPPE LEDDA), p. 331 · Keith Whinnom, *The Textual History and Authorship of Celestina* (GUIDO CAPPELLI), p. 340 · Massimo Danzi, *La biblioteca del cardinal Pietro Bembo* (ELISA DI RENZO), p. 342 · Marco Dorigatti (a cura di), *Ludovico Ariosto, Orlando furioso secondo la princeps del 1516* (JOSÉ MARÍA MICÓ), p. 347 · Giuseppe Finocchiaro, *Cesare Baronio e la Tipografia dell'Oratorio* (ELISA DI RENZO), p. 353 · James Raven, *The Business of Books: Booksellers and the English Book Trade* (TYLER FISHER), p. 358 · Raul Mordenti, *Informatica e critica dei testi* (FRANCESCA TOMASI), p. 360 · Philippe Baret, Andrea Bozzi, Laura Cignoni, Caroline Macé (a cura di), *The evolution of texts: confronting stemmatological and genetical methods. Proceedings of the International Workshop held in Louvain-la-Neuve (September 1-2, 2004)* (MARCO PASSAROTTI), p. 366 · *Genesis: Manuscripts – Recherche – Invention. Revue internationale de critique génétique*, n. 27 (2006) (ELEONORA MARANGONI), p. 369

Cronaca

PAOLO CHIESA, Storicità e processo nella critica ricostruttiva.

Un ricordo di Giovanni Orlandi (1938-2007)

377

CLiP 2006: Languages and Cultural Heritage in a Digital World, Londra, 29 giugno - 1 luglio 2006 (VALENTINA NOTARBERARDINO), p. 382 · “Prassi ecdotiche” a Milano (ALBERTO CADIOLI e PAOLO CHIESA), p. 390

Testi

NICOLA MANIACUTIA, «CORRUZIONE E CORREZIONE DEI TESTI»

A CURA DI ROSSANA GUGLIELMETTI,
CON UN SAGGIO DI VITTORIO PERI

Premessa

«Nella filologia», scriveva Giorgio Pasquali, «la specializzazione non può che nuocere». La comunicazione fra i diversi campi del sapere ha dato sempre, certo, frutti validi; e d'altra parte, nell'ambito delle scienze umane, poche cose risultano più dannose della chiusura in una sola prospettiva e in un solo metodo, come se l'attenzione alle singolarità di una tradizione linguistica, letteraria o culturale dispensasse dal cercare insegnamenti in orizzonti più vasti.

In particolare, nel mondo della filologia classica e dei suoi sottoprodotti in altri dominî, certe scuole hanno teso a confondere i principî e i problemi della stemmatica con i principî e i problemi della critica e della edizione dei testi. Persino un Sebastiano Timpanaro, che alla straordinaria intelligenza univa una curiosità e una volontà di comprendere non meno ammirevoli, si sorprende di fronte alla possibilità che «la critica testuale di opere [...] romanze» avesse fatto «più progressi della critica testuale greco-latina». Ciò nonostante, era proprio così: se in molte filologie la teoria e la pratica dell'edizione dei testi sono oggi interamente diverse rispetto a mezzo secolo fa, ciò non è dovuto alle sempiternhe speculazioni della stemmatica, bensì allo studio del panorama incomparabilmente più ricco che offrono i testi volgari e moderni, le tradizioni a stampa e le testimonianze sui processi di creazione, produzione materiale e diffusione delle opere contemporanee.

Sono convinto che la *Storia della tradizione e critica del testo* sia stato un libro più lodato che sfruttato. Pasquali offriva una moltitudine di suggerimenti e indicava numerose strade che sono state appena imboccate. In particolare, non ha avuto un'eco adeguata la lezione che enunciava

nel primo capitolo, trattando del «metodo del Lachmann»: in sostanza, che quando le eccezioni sono meglio documentate e sono decisamente più numerose della regola, le eccezioni devono essere la regola. Sempre qui, *in limine*, segnalava il Nuovo Testamento greco come l'esempio più clamoroso dell'impotenza della stemmatica e denunciava una delle conseguenze «della maledetta specializzazione», a causa della quale «gli storici della filologia, anche quelli di maggior levatura, non sembrano essersi accorti che i metodi più raffinati e più moderni della critica testuale hanno la loro radice in studi di pii teologi protestanti del secolo XVIII». Per illustrare questa affermazione, e con essa l'invito ad aprirsi ad altre esperienze ecdotiche, dedicava il resto del capitolo a mostrare che proprio nel campo degli studi biblici era stato concepito il criterio della *lectio difficilior*. Pasquali si rifaceva all'esperienza di Johann Jacob Wettstein (o Wetstein) nel 1730, che per il suo proposito gli era sufficiente. Ma se avesse voluto risalire più indietro nel tempo, non avrebbe avuto bisogno di uscire da questo medesimo campo, poiché in esso si inquadrano Jean Le Clerc ancora nel XVII, Erasmo nel XVI o, già a metà del XII, la limpida formulazione di Nicola Maniacutia: «in verbis consimilibus saepe recurrit animus ad amplius usitata» (119, 13-14).

Il *Libellus de corruptione et correctione psalmsorum et aliarum quarundam scripturarum*, di cui Rossana Guglielmetti presenta nelle pagine seguenti una antologia essenziale, e il *Suffraganeus Bibliothecae*, meritoriamente studiato anche da Vittorio Peri, sono eccezionali per il carattere monografico e la perspicacia della critica, ma in più di un aspetto sono anche una sintesi privilegiata di pratiche e prospettive presenti in tutta l'esegesi patristica e medievale, da Origene e San Girolamo a Abelardo, Nicola di Lira e via dicendo.

In uno degli innumerevoli tradimenti che gli umanisti fecero ai principi fondamentali dell'umanesimo, Leonardo Bruni proclamava inutile la conoscenza «de Hebraicis litteris». Tuttavia è fuori di dubbio che il percorso della filologia classica trasse spesso beneficio dalla tradizione dei Padri e dei maestri del Medioevo, in molti casi, così come dal Maniacutia, sfruttando l'erudizione rabbinica. Petrarca commentava una volta un passaggio di Cicerone «quem textum correctores quidam, an verius corruptores, mutare voluerunt». Maniacutia deplorava la «quorundam praesumptio, qui suo nimium credentes sensui correctores ecclesiasticorum librorum immo corruptores se faciunt» (97, 5-6). Non c'è alcun bisogno di congetturare che il fiorentino conoscesse il *Libellus* del romano, ma è perfettamente possibile che lo conoscesse. Maneggiò Lorenzo Valla i lavori del suo compaesano Maniacutia? Senza dubbio ebbe a ricorrere

a scritti tanto ammirati da Bessarione. Ma ci risulta per di più che il *Suffraganeus Bibliothecae* e altre pagine di Maniacutia seguono la *Collatio Novi Testamenti* in un manoscritto (lat. 4031-4033) verosimilmente dei giorni e dell'ambiente del medesimo Valla, che oggi è conservato nella Biblioteca Reale di Bruxelles: un manoscritto (o forse un parente molto prossimo del manoscritto) che stette nelle mani di Erasmo.

FRANCISCO RICO

L'autore e il testo

Nicola Maniacutia (o Maniacorda; ma altre ancora sono le varianti attestate) visse e operò a Roma nei decenni centrali del XII secolo, dapprima come diacono, quindi – dai primi anni '40 – come monaco presso il chiostro cisterciense *ad Aquas Salvias* (Sant'Anastasio delle Tre Fontane)¹.

La sua attività di studioso fu dedicata principalmente alla revisione filologica del testo latino del Salterio, nelle diverse versioni circolanti². Incaricato della trascrizione di un esemplare della Bibbia, Maniacutia procedette a un tentativo di ripristino del tenore originario della traduzione di Gerolamo; per i Salmi in particolare si basò su un codice proveniente da Montecassino, nel quale individuava la versione detta *iuxta Hebraeos*. Il *Suffraganeus Bibliothecae* (opuscolo di riflessione critica in funzione di *accessus* al testo biblico approntato)³ mostra come i suoi interventi si fondassero su una precisa consapevolezza dei processi di genesi degli errori e chiarisce i suoi criteri di correzione, per collazione

¹ La presente nota biografica è ricavata dalla voce «Maniacutia, Nicolò» di Paolo Chiesa, di imminente pubblicazione nel *Dizionario Biografico degli Italiani*, vol. 69, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2007, con ulteriore bibliografia.

² Per contestualizzare il lavoro del Maniacutia, segnaliamo almeno, tra i contributi recenti, Peter Godman, *The Silent Masters: Latin Literature and Its Censors in the High Middle Ages*, Princeton University Press, 2000, pp. 138-143; Bruno Chiesa, *Filologia storica della Bibbia ebraica*, 2 vol., Brescia, Paideia Editrice, 2000-2002, pp. 389-398; e Marie Therese Champagne, *The Relationship between the Papacy and the Jews in Twelfth-Century Rome: Papal Attitudes toward Biblical Judaism and Contemporary European Jewry*, Louisiana State University, 2005 (tesi), pp. 98-95.

³ Conservato nei mss. Bruxelles, Bibliothèque Royale 4031-33 e Venezia, Biblioteca Marciana, lat. X 178 (= 1681); lo stesso codice di Bruxelles e il ms. Londra, British Library, Egerton 2908 tramanderebbero il testo biblico da lui rivisto.

dei testimoni latini e confronto con l'originale ebraico in caso di discordia tra quelli (anche con l'aiuto di un dotto ebreo).

Secondo tali principî Maniacutia rivide poi il Salterio Romano e quello Gallicano; a quest'ultimo impegno affiancò la stesura di un nuovo opuscolo ove approfondì le sue riflessioni sul metodo, il *Libellus de corruptione et correctione psalmorum et aliarum quarundam scripturarum* oggetto del presente contributo⁴.

Un altro ambito di interesse di Nicola fu l'agiografia: spinto da un analogo desiderio di ristabilimento della correttezza storica e formale di racconti corrotti dalla tradizione, riscrisse le *passiones* di santa Prassede⁵ e santa Costanza⁶ e compose da una selezione di più fonti una *vita* di san Girolamo⁷.

Sappiamo inoltre che allestì un prontuario liturgico dal titolo *Ordo ecclesiastici officii secundum ordinem Ecclesiae Romanae*, ricordato da fonti del XIII secolo ma attualmente non individuato. Conserviamo infine un'omelia sull'immagine acheropita di Cristo venerata nella cappella di San Lorenzo presso il Laterano⁸; e un carme mnemotecnico in esametri rimati sulla successione dei papi, i *Versus ad incorrupta nomina pontificum servanda*.

Si riproducono estratti dal testo latino edito da Vittorio Peri, con alcune emendazioni di cui si dà conto in nota e una versione italiana. Questa piccola antologia, scandita da sottotitoli, raccoglie le principali

⁴ Il testo, trasmesso dal ms. Montpellier, Bibliothèque Interuniversitaire, Section de Médecine 294, fu pubblicato da Vittorio Peri nel contributo «*Correctores immo corruptores*. Un saggio di critica testuale nella Roma del XII secolo», *Italia medioevale e umanistica*, XX (1977), pp. 19-125 (in particolare alle pp. 88-125). Peri aveva già dedicato all'autore altri due saggi: «Nicola Maniacutia: un testimone della filologia romana del XII secolo», *Aevum*, 41 (1967), pp. 67-90; «*Nihil in Ecclesia sine causa*. Note di vita liturgica romana nel XII secolo», *Rivista di archeologia cristiana*, 50 (1974), pp. 249-265.

⁵ *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis – Novum Supplementum*, edidit Henricus Fros, Bruxelles, Société des Bollandistes, 1986 (Subsidia hagiographica 70), n° 6920c. Conservata nel ms. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, S. Maria Maggiore B.

⁶ Ivi, n° 1927d. Conservata nei mss. Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica Vaticana, Vat. lat. 1196 e Ottob. lat. 441.

⁷ *Bibliotheca Hagiographica Latina antiquae et mediae aetatis*, 2 voll., ediderunt Socii Bollandiani, Bruxelles: [Société des Bollandistes], 1898-1899, 1900-1901 (Subsidia hagiographica 6), n° 3837. A sua volta trasmessa nel codice proveniente da S. Maria Maggiore, ove è peraltro possibile che si trovino altri testi agiografici da attribuirsi all'autore.

⁸ Trasmessa ancora nel ms. S. Maria Maggiore B e pubblicata a Roma nel 1709 sotto il titolo *De sacra imagine SS. Salvatoris in palatio Lateranensi. Tractatus Nicholai Maniacutii*.

dichiarazioni di metodo dell'autore e alcune discussioni di singoli passi che ben esemplificano la sua classificazione delle innovazioni (volontarie e involontarie) che guastavano il testo biblico. Alla fine di ogni singolo brano dell'originale si indicano le pagine e le righe corrispondenti nell'edizione di Peri.

ROSSANA GUGLIELMETTI

1^a edizione, maggio 2008
© copyright 2008 by
Carocci editore S.p.A., Roma

Finito di stampare nel maggio 2008
dalla Litografia Varo (Pisa)

ISBN 978-88-430-4515-0

Riproduzione vietata ai sensi di legge
(art. 171 della legge 22 aprile 1941, n. 633)

Senza regolare autorizzazione,
è vietato riprodurre questo volume
anche parzialmente e con qualsiasi mezzo,
compresa la fotocopia, anche per uso interno
o didattico.